

AMBIENTE: DAGLI ALLARMI GLOBALI ALL'ALLERTA DEI MEDIA

Comunicato stampa, 11 ottobre 2008

Giornalisti ed esperti ambientali sollecitano reportage più specifici sui temi relativi al cambiamento climatico globale

Giornalisti e direttori di 29 paesi, in rappresentanza di 6 continenti, si sono riuniti sotto l'egida del World Political Forum (WPF) a Venezia, il 10 e l'11 ottobre, con l'intento di spronare i mezzi di comunicazione di massa a migliorare la comprensione generale dell'impatto creato dal cambiamento climatico.

La conferenza, presieduta da Michail Gorbaciov e durata due giorni, ha avuto come titolo "Ambiente: dagli Allarmi Globali all'Allerta dei Media." I partecipanti si sono trovati d'accordo sull'estrema urgenza del problema del cambiamento climatico.

"Il tempo a disposizione è sempre meno," afferma il Pres. Gorbaciov durante il suo intervento finale. "Il modo più efficiente per affrontare gli incombenti problemi ambientali del nostro pianeta richiede trasparenza, nella quale i media giocano un ruolo vitale. Questo vuol dire una "glasnost" globale."

Gli esperti di clima e rappresentanti di vari media hanno approvato al termine dei lavori una dichiarazione, che chiama a uno standard di più alto livello dei report sulle opzioni strategiche per evitare gli irreversibili danni causati agli ecosistemi terrestri. Ponendo particolare accento sull'importanza di un'opinione pubblica ben informata, la dichiarazione contiene le seguenti principali raccomandazioni:

- I media hanno un ruolo fondamentale nell'assicurare che classe politica, aziende, organizzazioni non governative e scienziati mantengano il pubblico correttamente informato sui fatti più recenti e sulle opzioni politiche in materia di cambiamento climatico. La formazione e l'azione della società civile risultano componenti essenziali nelle valutazioni sull'argomento.
- I giornalisti hanno grande responsabilità nel migliorare le proprie conoscenze e competenze al fine di agire con efficacia nel sottoporre le loro questioni alla classe politica, facendo accurata distinzione tra fatti e opinioni o pressioni di vario genere e valutando le argomentazioni scientifiche da un punto di vista indipendente.
- I giornalisti e la società civile dovrebbero raddoppiare i loro sforzi per fronteggiare le misure restrittive applicate dai governi sull'attività giornalistica, volta a far conoscere le loro mancanze nel combattere il degrado ambientale o nell'informare il pubblico sugli effettivi pericoli del cambiamento climatico.

-- I giornalisti dovrebbero avvalersi di banche dati internazionali attendibili, corredate di statistiche affidabili e di ricerche scientifiche sul cambiamento climatico.

-- Gli scienziati dovrebbero acquisire migliori capacità comunicative, per poter rendere accessibili a chiunque le loro scoperte e costituire un rapporto di reciproca fiducia con i media.

-- I titolari di media dovrebbero investire più risorse in attività di ricerca giornalistica, per porre i giornalisti specializzati nelle condizioni di produrre una copertura informativa basata su un'approfondita conoscenza scientifica.

-- Gli editori dovrebbero concedere maggior spazio a approfondimenti sulla questione ambientale, non solo on-line ma anche su quotidiani e in trasmissioni radio, incoraggiando approcci innovativi che rendano accattivante l'argomento, con toni responsabili e indipendenti, privi di sensazionalismi.

-- Le organizzazioni di formazione giornalistica dovrebbero sviluppare esercizi sempre più complessi, per perfezionare le capacità dei reporter impegnati nella descrizione di complessi argomenti scientifici. Un network internazionale dovrebbe essere creato per condividere informazioni sulla disponibilità di corsi di formazione e per lo sviluppo di nuovi modelli di preparazione.

La conferenza si è conclusa con una nota positiva: *“Abbiamo comunque motivo di essere ottimisti, se si agisce da subito. Numerose soluzioni positive al cambiamento climatico globale proposte da scienziati e rese applicabili da innovazioni tecnologiche, dal potenziale di organizzazione della società civile globale e dai gruppi di cittadini ovunque nel mondo; e i contributi devoluti dai grandi leaders di grandi aziende socialmente responsabili, potranno assicurare un'esistenza decente e piena a tutti, e alle generazioni future, entro i limiti delle risorse del nostro pianeta”*